

I consigli di Billy

Il maestro e l'apprendista storia d'amore e di gioco



di Angelo Di Liberto

▲ **L'autore**
Angelo Di Liberto, scrittore e animatore del gruppo Fb "Billy, il vizio di leggere", dà ogni settimana un consiglio di lettura

Gentili lettori, se alla fine dell'Ottocento Georges Méliès creò fantasmagorie cinematografiche attraverso l'illusione e una serie di macchinari scenici dando vita a un mondo fantastico, una dimensione lontana dal tempo e dallo spazio dell'epoca, il carattere farsesco e umoristico non mancò mai dalla sua produzione. La fortuna del regista subì, tuttavia, una battuta d'arresto e il genio registico degli effetti speciali fu dimenticato, salvo poi essere riscoperto anni dopo, quando ricevette la Legion d'onore. Questi pensieri circumnavigano sicuramente l'immaginario dei lettori che aprono le pagine de "L'imitazione del vero" di Ezio Sinigaglia, pubblicazione di TerraRossa edizioni, e per il destino dell'autore, che esordì nel 1985 poi silente per un trentennio e rilanciato da Modus Legendi, e per il personaggio principale del suo ultimo libro il cui nome è Mastro Landone. Le magie di Méliès irrompono nella creazione di marchingegni prodigiosi ad opera di quello che viene ritenuto il più grande falegname artigiano del Principato di Lopezia, territorio fantastico entro i cui confini, però, una legge crudele punisce il peccato di sodomia. Ora Mastro Landone, un gigante di bellezza e desiderio, perso il suo aiutante, aveva assunto in bottega un fanciullo di nome Nerino. «S'era essa folgore, nel precipitar ch'aveva fatto dal cielo, nelle membra d'un fanciullo incarnata, donde giammai non aveva Mastro Landone veduta bellezza eguale». Il carattere spiccatamente milesio e l'andatura boccaccesca della novella di

Sinigaglia salutano felicemente l'intrusione, nella barbarie editoriale odierna, di una visione letteraria farsesca e d'antan, ricca di connotazioni dotte e iperbolici semantiche che sono esse stesse a imitazione del vero, qui declinata non solo nella lingua ma anche nell'intreccio. Mastro Landone, infatti, costruisce una botte del piacere non potendo godere del fanciullo. «Sol di una cosa nella letizia sua si doleva il fanciullo, ed era di non poter col maestro, cui tanta ammirazione portava, ragionar della botte e delle meraviglie che dentro vi occorrevano». Echi settembrini risuonano nelle suggestioni dei due amanti, così come fu per "I Neoplatonici" dello scrittore e patriota napoletano Luigi, morto nel 1876; ma la peculiarità della lingua di Sinigaglia è ancora più caratterizzata da un ornato che ha nostalgia del grande stile e che si fa funzione dell'impalcatura finzionale. Il gioco di una lingua antica, radente la tradizione, libera ritmi licenziosi confusi da grande sapienza letteraria. Il racconto della passione, dell'estasi e del tormento amorosi è l'espedito gaudioso di uno scrittore che narra di liberazione sessuale con la levità dovuta e la delicatezza opportuna all'Amore. Ché di questo tratta la storia di Mastro Landone e Nerino, l'incancellabile nettezza di nature appassionate al gioco più remoto, fatto di corrispondenze e operose volontà protese all'incantamento. L'unione di due nature così dissimili e per questo più vere. L'Antiquario vi saluta.

“
“L'imitazione
del vero”
di Ezio
Sinigaglia
racconta
il rapporto
tra un
falegname
artigiano e
il suo allievo
Ritmi
licenziosi
e sapienza
letteraria
”